

La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

"Per angusta ad augusta,"



ABBONAMENTI
ITALIA e COLONIE Anno L. 5,50 Semestre L. 3,-
ESTERO 12,- 7,-
Un numero centesimi 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Silvio Pellico, 8 - MILANO

PREZZO PER LE INSERZIONI:
Su una colonna, per ogni millimetro in quarta pagina cent. 50; in terza pagina cent. 80; nel corpo del giornale L. 1.
Rivolgersi alla «Pubblicità Moderna» Via Battisti, 11

Compagne! Abbonatevi e fate abbonare le vostre amiche al nostro giornale. Alla impossibilità di propaganda orale sostituite quella scritta.

"LA DIFESA DELLE LAVORATRICI", quindicinale

Col 15 Gennaio 1924 il giornale delle donne socialiste uscirà ogni quindici giorni e cioè il PRIMO e il QUINDICI di ogni mese

ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 20

	ITALIA E COLONIE			ESTERO		
	Anno	Semestre	Trimestre	Anno	Semestre	Trimestre
LA DIFESA DELLE LAVORATRICI	5,50	3,-	1,75	12,-	7,-	4,-
DIFESA e AVANTI!	55,-	28,25	15,50	111,-	57,-	29,-
DIFESA e GIOVENTÙ SOCIALISTA	10,-	5,50	3,50	24,-	14,-	8,-

Aggiungendo L. 6 al prezzo di qualsiasi abbonamento verrà inviato, franco di porto e raccomandato lo splendido

ALMANACCO SOCIALISTA 1924

come premio semi-gratuito della Libreria dell'Avanti!

Premi ai nostri abbonati

«La Difesa delle Lavoratrici» offre ai suoi abbonati lo sconto del 20% su tutti i libri della Libreria Editrice «Avanti!», e «La Folla», Di più per ogni nuovo abbonato procuratoci da compagni o compagne dona in premio L. 1 in libri

Con più fede e tenacia

Questo nostro giornale, risorto per la volontà di un gruppo di buone compagne del Gruppo femminile di Milano e aiutato moralmente e materialmente dalla Sezione maschile (lodevole eccezione in mezzo alla delittuosa indifferenza delle altre) ha trovato in questi tre mesi di vita un pubblico fedele ed affezionato che ci legge e ci segue attentamente nei nostri sforzi perchè le nostre idee penetrino e si diffondano in mezzo al proletariato femminile.

Riprendiamo così coll'anno nuovo il nostro calvario di sofferenze e la nostra via fiorita di speranze e di fede con l'anima piena di volontà e con un gesto di audacia: trasformando il nostro periodico da mensile a quindicinale.

Mentre incalza più feroce che mai la reazione, mentre — purtroppo — qualcuno dei nostri si ritira sfiduciato dalla lotta senza tregua dei nostri nemici, noi invece raddoppiamo e raddoppieremo ancor di più i nostri sforzi perchè fin che sarà possibile, fin che ci rimarrà un filo di voce per parlare, una penna per scrivere — e più ancora — una incrollabile speranza nel nostro domani, la grande voce di giustizia che è propria del nostro grande ideale non abbia a mancare.

Il nostro sogno è troppo alto, è troppo bello, dovrà spezzare troppe ingiustizie, cozzare contro troppi interessi, perchè per raggiungerlo non si debba passare per tutti i roveti sanguinosi seminati lungo la via.

Noi siamo coscienti di ciò. E non disperiamo. E colpiti ci rialziamo. E percossi proseguiamo ugualmente anche se doloranti. E abbandonati dai timidi, dai paurosi, dagli entusiasti delle facili vittorie, non ci fermiamo, ugualmente sicuri che

presto o tardi saremo nuovamente seguiti, che la strada nostra è la giusta.

Ah! noi sappiamo che in mezzo al proletariato v'è un'ansia tormentosa «che in taluni è speranza, in altri sgomento, e ci mette un po' tutto fuori di posto, spingendoci gli arditi all'imtemperanza, alla pusillanimità e pietosi, i buoni talora allo sconforto, gli scettici al cinismo», ma sappiamo anche che stati d'anima simili sono propri a tutte le epoche storiche in cui la reazione borghese sferza le sue offensive, e non ci scoraggiamo e pensiamo invece che dalle lontane e sparse contrade, dal tetto carcere, che i nostri caduti, i nostri proscritti, i nostri carcerati guardano con ansiosa speranza a noi e ci dicono:

«O voi, compagni tutti rimasti fedeli nel Partito, fate che il sacrificio nostro non sia stato vano. Dimenticate le inutili diatribe, serrate le fila, abbiate fede. Nella tempesta che ci ha travolti e minaccia travolgerci, resistete. Resistete oggi vuol dire vincere. Se tutte le opere che coronano la nostra decisa volontà son ora un cumulo di rovine, non per questo dovete scoraggiarvi. Tutto un faticoso e lento lavoro di riorganizzazione vi attende; bisogna incurare gli scettici, rianimare i buoni, denudare i pusillanimiti, consigliare gli arditi.

O voi, compagni che avete mantenuto accesa nel cuore una fede, non abbandonate i giornali socialisti: l'Avanti! e la Difesa delle Lavoratrici. Tendete ogni sforzo perchè essi non siano obbligati a tacere per colpa del vostro abbandono.

All'opera, compagni e compagne, per i nostri morti, per tutte le nostre vittime, per il nostro domani di giustizia e fratellanza umana!

W. il Socialismo!

W. l'Avanti!

W. la Difesa delle Lavoratrici!

NOI.

Verso il Socialismo

Peccherebbe di inesattezza e di esagerazione chi volesse chiamare vittoria schiettamente socialista la grande vittoria del partito laburista inglese, che il chiamarla socialista farebbe supporre che cinque milioni di elettori, laburisti o almeno la parte preponderante di essa, sia animata dalla consapevolezza che solo la trasformazione rivoluzionaria della società capitalista in socialista, può risolvere i problemi vitali, nonchè dare alla classe lavoratrice quella libertà ed uguaglianza sociali, senza le quali la vita è una schiavitù umiliante.

Purtroppo non ci troviamo ancora a tale grado di coscienza proletaria e tanto meno in Inghilterra. Ma se è esatto che i votanti non hanno avuta una visione netta e precisa del divenire sociale della propria classe e di tutta la società, non è men vero che il fatto ch'essi hanno votato per il partito delle rivendicazioni operaie è già per sè stesso conseguenza di un profondo cambiamento sociale e psicologico; un passo verso il socialismo.

Tutti si ricordano come fino a poco fa i lavoratori inglesi fossero talmente arretrati, da votare per i rappresentanti della borghesia conservatrice o liberale. Prima della guerra gli operai inglesi non si rendevano conto di vivere in una società divisa in classe sottominata da irrimediabili antagonismi. Nelle elezioni politiche od altre essi votavano non tanto per il programma di un partito, quanto per il singolo candidato, per il suo modo di considerare o, perfino, di esporre questo o quell'altro argomento. Ecco perchè cadendo in tranelli demagogici, gli sfruttati votavano per i peggiori avversari della loro emancipazione.

Dall'inizio della guerra — e, soprattutto, grazie alla coraggiosa campagna che contro di essa hanno fatto moltissimi socialisti, la classe lavoratrice ha cominciato ad intuire alcune verità sociali. L'esempio del popolo russo che ha scosso una secolare tirannide, ha pure contribuito al nuovo orientamento del proletariato inglese. Esso ha acquistato una maggiore consapevolezza della propria forza. Prova ne sia che nel 1922 il partito operaio raddoppiò il numero dei voti, triplicando il numero dei seggi (da 57 sono saliti a 144).

Ora, nelle recentissime elezioni i laburisti hanno ottenuto 50 seggi in più, ne hanno ora circa 200, mentre nel 1900 ne avevano due soltanto e nelle elezioni susseguenti alla conclusione della pace ne avevano 57!

Basta questo aumento progressivo dei voti laburisti per provare che l'orientamento classista degli sfruttati inglesi non è una combinazione, un fenomeno passeggero — sibbene prova irrefutabile dello sviluppo della coscienza di classe.

Ed è questo un trionfo immenso, che sostituisce la prima, ma anche più importante — ed insopprimibile tappa — nel cammino verso il socialismo.

Per capire tutta la portata di quel trionfo, bisogna tenere presente tutti gli ostacoli che la borghesia inglese — da secoli — frappone al maturarsi e manifestarsi della coscienza di classe proletaria.

Oltre tutto al resto, le classi dirigenti hanno saputo concentrare nelle proprie mani il monopolio della stampa, l'opinione pubblica viene ivi più che in ogni altro paese, esclusa l'America, lavorata da potentissimi trusts del giornalismo capitalista. Dato che in Inghilterra non vi è gente che non legga un giornale, ci si può immaginare quanto veleno viene somministrato alle ingenuità masse!

L'unico giornale indipendente, a tendenza laburista e socialista, il Daily Herald, stenta a campare e non ha che 400.000 lettori al massimo. E' facile immaginarsi quante menzogne e quanta demagogia si spargono in questo paese privo del controllo di una stampa disinter-

sata ed elevata, è facile immaginarsi il livello politico ed intellettuale del pubblico che attinge a tali fonti le proprie menzogne!!!

Tant'è vero questo, che anche nelle recentissime elezioni quei giornali, avvelenatori della coscienza umana, in special modo sulla ignoranza dei propri lettori, hanno affermato che... il partito laburista era venuto alla Russia e ciò per mezzo di Federico Adler, segretario della Seconda Internazionale, che i politicanti inglesi hanno fatto passare per bolscevico!

Se, nonostante tutto, i lavoratori inglesi si sono finalmente schierati coi difensori della propria classe, ciò dimostra che i fatti sono più forti delle parole, e le verità sociali più suggestive delle menzogne interessate.

Ed è appunto questo stato di cose che preoccupa le classi dirigenti di tutti i paesi; esse sanno che il Mussolinismo, l'Orthyismo ed altre forme di dittatura forcaiola sono fuochi di paglia a dispetto del cammino lento, ma sicuro, delle classi sfruttate verso la loro totale emancipazione.

Angelica BALABANOFF.



Miss SUSANNA LAWRENCE
deputato del Lavoro per East Ham North

Susanna Lawrence cominciò a partecipare alla vita pubblica nel 1900 entrando a far parte del Comitato scolastico londinese.

Nel 1911 abbandonò i conservatori e si iscrisse nel Labour Party, convinta che questo è l'unico Partito che offre rimedi invece di palliativi ai perturbamenti sociali. Nello stesso anno fu eletta nel Consiglio della Contea londinese dove svolse una assidua attività.

Durante la guerra servì in diverse Commissioni del Ministero della ricostruzione, e due anni o sono fu in carcere per due settimane perchè insieme ad altri compagni si rifiutò di raccogliere le tasse per la assistenza ai poveri nel Comune di Poplar sostenendo che doveva provvedersi il Governo centrale. E infatti, dopo sei settimane il Governo liberò i prigionieri e addossò le spese di assistenza ai contribuenti della capitale.

Anche miss Lawrence ha avuto l'impressione che le cose hanno obbligato le donne a riflettere.

«Il problema delle abitazioni, il sovraffollamento nelle città industriali, le speranze deluse di nuove case, la infelicità della vita domestica cagionata da questo stato di cose, il senso di insicurezza, la vastità della disoccupazione, la limitazione dei servizi pubblici di igiene e della refezione scolastica, tutto questo tocca quotidianamente la vita delle donne. Ed ora le donne sono persuase che la sola loro speranza sta nella azione politica.»

Con 8727 voti, 2000 più dell'altra volta, Susanna Lawrence ha vinto.

Un modesto appello

Impressione di gioia mi ha suscitato la notizia dall'Inghilterra riguardo le proletarie inglesi che compatte hanno votato per le loro candidate, donne coscienti del proprio dovere e coraggiose, che si ergono in difesa dei loro diritti... e come quelle donne del popolo s'interessino del problema che incalza e sempre più angustia pure la nostra vita economica.

L'interessamento delle donne inglesi è un monito per noi, che anzichè umiliarci ci deve incoraggiare a far sentire la nostra voce di dignitosa protesta, sollevandoci da questa minorità a cui siamo condannate. Ben poco noi ci occupiamo di politica, salvo eccezioni, ma anche della nostra vita domestica... e saremmo ragionieri e argomenti questi che tanto rasentano la nostra magra esistenza... di uno stato di cose che quotidianamente ci preme, ci assilla, è un disagio impossibile che ci fiacca. E noi non andiamo ricercarne le cause prime, non troviamo i motivi giusti che danno effetti così deplorabili e angustianti... e la nostra passiva rassegnazione ci fa danno.

Per fine recondito, noi donne italiane siamo tenute lontane da qualunque movimento, ma neppure ci si sente quel scatto impulsivo, quella spontanea spinta, d'insorgere liberandosi da questa passività, e a parer mio ci rendiamo schiave di formalismi, di superstizioni idiote che ci opprimono. Non sarebbero idee astruse le nostre, nè pretese esagerate da propugnare, tutt'altro... anzi dar vita ad un futuro per i nostri figli. Un certo benessere generale da farci meno maledire la vita, meno disuguaglianza per sentire meno la nostra inferiorità rispetto le donne godenti l'altrui capitale. Oh! sarebbe ben ora di risvegliarci dal nostro letargo, di liberarci da questa indifferenza che ci demoralizza. Dobbiamo ancora riscattarci dall'accusa fattaci, che, noi donne, non abbiamo protestato quando i nostri uomini, i nostri figli, i nostri fratelli andavano a maciullarsi nella... gran guerra, accusa umiliante, ma non meno vera e giusta. Però, ironia della vita, questa patria che tutto pretese... questa stessa patria ci contesta tutti i nostri sacrosanti diritti.

A noi, donne, ogni riserbo deve esser rotto... uniamoci. Bisogna protestare per le misere paghe dei nostri uomini che non equivalgono al caro-vivere in genere e che alcuno controlla, per la disoccupazione che imperversa esasperante, per la esagerazione dei fitti delle nostre modeste abitazioni. Bisogna agire, bisogna coordinare il nostro appello... tutte le donne devono comprendere che dipende da noi vittime di una situazione odiosa, rompere la catena che ci è posta al piede, serrarsi in un affiatamento fattivo, unirci nella stessa fede convinta, animosa, stringersi nella lotta.

Dobbiamo lottare impavide perchè i continui soprusi a cui vanno soggetti i nostri uomini, sopprimendo a loro qualunque difesa, i bisogni impellenti delle nostre famiglie, la nostra misera vita che ogni rinuncia, ogni nostro sacrificio riesce nullo...

Tutto ciò reclama qualche cosa di più d'una semplice protesta. Ricordino le madri, le spose, le sorelle, gli anni del terrore passato e forse avvenire, per essere pronte a quella riscossa inevitabile che fra non molto tempo, le donne proletarie inglesi, ce ne daranno l'esempio.

Noemi FAGGIN.

La forza è nell'unione

Su per un monte alto alto salia
Di giovani una balda compagnia:
Ma scosceso era il monte, e ad ogni passo
Alcun d'essi cadea, miserol al basso.
Disse loro un vecchietto: O vbandanti,
Datevi man se andar volete avanti...
Così fecero. E s'uno sdrucciolava,
O se era stanco, l'altro lo aiutava:
E così unita insieme, serrata e stretta
La balda compagnia toccò la vetta.

Vittorio GOTTARDI.